

A SCUOLA PERFETTANO,

di Sergio Fenizia

Pare che la scuola perfetta non esista, perché la scuola è costituita da esseri umani, con le loro potenzialità e con i loro limiti. Inseguire la scuola perfetta è quindi un'illusione. Non la si troverà mai. Così come nessun genitore e nessuno studente troverà mai insegnanti perfetti. Nessun insegnante avrà mai alunni (e relative famiglie) senza difetti. Nessun ragazzo avrà mai docenti o genitori senza macchia.

Ciò non toglie, comunque, che esistano tante persone meravigliose, tante famiglie splendide, tante scuole che realizzano la propria *mission* in modo molto efficace. Ed è nella speranza di trovare queste perle che tanti genitori in questo periodo affollano le «giornate delle porte aperte» nelle quali i vari istituti mettono il vestito bello e cercano di far conoscere il proprio lato migliore. L'Open Day è sempre un'occasione in cui tutte le componenti scolastiche si sentono coinvolte, chi per un sano spirito di corpo, chi perché rischia di risultare «perdente posto», chi per entrambi i motivi.

In quel giorno si cerca di far emergere un clima accogliente, senza assolutizzare aspetti organizzativi, strutturali ecc. La percezione della qualità della scuola, infatti, non è legata solo alla (pur fondamentale) professionalità dei singoli docenti, dei dirigenti, degli amministratori, del personale non docente. Neppure è condizionata dalla sola «qualità» (bisognerebbe intendersi sul significato di tale espressione) degli alunni e delle loro famiglie. La percezione della qualità della scuola ormai dipende sempre più dallo spessore delle relazioni che si instaurano tra tutte le componenti appena elencate.

Se non esiste la scuola *perfetta*, esiste però la scuola *ideale*. Quella che tutti i genitori responsabili cercano per i propri figli, quella in cui ogni insegnante vorrebbe lavorare. La scuola *ideale* esiste nella misura in cui è espressione di una perfezione tendenziale e di un essere quella in cui, meglio che in altre, un determinato giovane potrà ricevere ciò di cui ha

bisogno per diventare uomo o donna. La scuola in cui tutte le relazioni puntino a questo.

In verità, bisognerebbe usare il plurale, perché esistono tante scuole ideali quante sono le persone che se le immaginano, quante sono le persone che ci lavorano o che ne usufruiscono come alunni o come genitori.

Si posso dare notevoli differenze tra i criteri in base ai quali tale valutazione viene fatta. Ma ci può anche essere invece una coincidenza tra tali criteri. Forse quest'ultimo caso è quello in cui saranno maggiori le possibilità che venga espressa una scuola «migliore». Lo scriviamo tra virgolette perché, allo stesso modo in cui non esiste la «perfetta in assoluto», non esiste la «migliore in assoluto». Infatti la migliore per Tizio potrà non esserlo per Caio, il quale potrebbe avere necessità diverse da Tizio.

Oltre alla coincidenza tendenziale dei criteri, sempre più spesso emerge una nuova dimensione da tenere d'occhio: la capacità della scuola di resistere alle pressioni improprie. Lo sanno bene i genitori più attenti e i docenti che più tengono alla propria libertà d'insegnamento. Ci riferiamo alle ingerenze di una mentalità statalista o delle lobby che vorrebbero recidere le radici su cui si fonda la società italiana (ed europea).



I D E A L E S Ì

Gli esempi sarebbero numerosi. Per esempio, ultimamente qualcuno è arrivato a pretendere di controllare che le maestre di alcune scuole del Nord Est presentassero ai propri pargoli come normali certi fenomeni che normali non sono. Altri sono arrivati a impedire a certe scuole di svolgere legittimi incontri aperti ai genitori sull'identità sessuale e di genere che non apparivano politicamente corretti.

Più grave il caso elvetico illustrato da Tommaso Scandroglio su *La nuova bussola quotidiana* del 24 novembre scorso nell'articolo «Educazione sessuale svizzera: l'orco in classe».

Nel Paese in questione, da un po' di tempo, c'è molta tensione tra le famiglie e alcune «autorità» scolastiche e sanitarie. Il «sex box» è «un kit “formativo” destinato alle maestre di asilo di alcune zone della Svizzera per svolgere lezioni obbligatorie di educazione sessuale a detrimento dei bambini in età prescolare», si legge nell'articolo. «Per ora l'esperimento riguarda solo il Canton Basilea e alcuni comuni di Appenzello e San Gallo, ma nel 2014 tali corsi potrebbero estendersi alla Svizzera tedesca, a quella francofona e al Canton Ticino, a

due passi da casa nostra. L'iniziativa è dell'Ufficio federale della sanità pubblica in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione [svizzero]». Scandroglio spiega che «sul sito dedicato da questo Ufficio all'educazione sessuale (amorix.ch) alla voce “Nozioni di base” si cita l'estratto di un documento dell'International Planned Parenthood Federation, una delle principali agenzie internazionali filo-abortiste al mondo, in cui si spiega che “l'educazione sessuale come approccio basato su diritti fornisce ai giovani le conoscenze essenziali, le capacità, le competenze e i valori di cui hanno bisogno per conoscere la loro sessualità, provando piacere fisico, psichico ed emozionale”». Si forniscono indicazioni pratiche molto discutibili per le varie fasce a partire dall'età infantile. Nel «progettino horror» tra l'altro manca ogni «accenno a temi quali la castità, la donazione di sé, il valore della procreazione e l'affettività».

«Molti genitori naturalmente sono insorti. [...] È partita anche una petizione popolare che ha raccolto sino ad oggi 92mila firme che verranno presentate alla Conferenza dei direttori cantonali dell'educazione».

Con tale iniziativa – si legge nella pagina web <http://iniziativa-di-protezione.ch/> – «proteggiamo i nostri figli più giovani da pornografia e sessualizzazione».

L'educazione sessuale rimane di competenza dei genitori. Il diritto dei bambini a una conoscenza base adeguata all'età sulla riproduzione e [sullo] sviluppo umano e la protezione dall'abuso sessuale rimangono così garantiti».

In Italia, quindi, facendo tesoro dell'esperienza altrui, nella scelta della scuola sarà bene dare un certo spazio anche alla capacità delle comunità educanti di essere autonome rispetto a eventuali ingerenze indebite, fossero anche di pseudo autorità costituite.

S.F.

open day

